

Intervista



Pan (Confindustria)

“Senza cantieri non si sbloccano 400 mila posti”

MARCO PATUCCHI, ROMA

«Serve un governo che crea fiducia, non che chiude le frontiere, taglia le infrastrutture e pensa alla decrescita felice». Ad ascoltare il vicepresidente di Confindustria, Stefano Pan, sembra trascorsa un'era glaciale dall'endorsement delle imprese all'esecutivo gialloverde, da quelle esternazioni del **presidente Boccia**, che avevano adombrato un'imprenditoria vagamente filo-leghista. «Non era entusiasmo, ma rispetto delle istituzioni - spiega Pan, titolare di un'azienda alimentare altoatesina, leader mondiale dello strudel (ne produce 50 km lineari al giorno) - perché qualsivoglia governo è comunque un'istituzione. Certo, ora è la stessa classe dirigente politica ad indebolirle, ma sarebbe facile e sbagliato solo sparare a zero. Serve responsabilità».

Sta di fatto che rischiamo una nuova recessione. Per fortuna, dice il premier Conte dice, c'è una manovra «nel segno della crescita e dello sviluppo».

Condivide?

«Un segnale chiaro è arrivato dalla manifestazione pro Tav del 2 dicembre a Torino. In piazza c'erano 12 sigle produttive che

significano 13 milioni di famiglie. La risposta alla recessione è una crescita intelligente, non una decrescita felice».

Conte si riferisce, evidentemente, al reddito di cittadinanza...

«Apprezzo la nobile intenzione del governo di affrontare povertà e disoccupazione. Ma la dignità la crea il lavoro, dunque le imprese. E la manovra non va certo in questa direzione. Mancano gli strumenti che rafforzino lo sviluppo produttivo, a cominciare dal mantenimento dell'impegno sull'industria 4.0. E poi anche la Finlandia ha fatto retromarcia sul reddito di cittadinanza».

Scusi, voi imprenditori non avete proprio nulla da rimproverarvi? Ok gli investimenti pubblici, ma la vostra parte?

«Nessuno è infallibile. Però vorrei ricordare che il potenziale dell'industria manifatturiera italiana è grande, solo che vanno create le condizioni per dispiegarlo. Nonostante costi fiscali ed energetici maggiori degli altri Paesi, siamo la seconda manifattura d'Europa e i maggiori esportatori insieme alla Germania. Tutto questo il 70% degli italiani non lo sa. E' come un tesoro nascosto».

D'accordo, ma un altrettanto rilevante maggioranza degli elettori sostiene il governo che mette in discussione la Tav...

«Guardi, l'incertezza sulle infrastrutture significa il blocco di 113 miliardi di investimenti e di 400 mila posti di lavoro potenziali. La sola rinuncia alla Tav può costare fino a 4 miliardi, oltre a spezzare un'arteria essenziale che ci colloca nel cuore dell'Europa».

Sovranismo e dazi. Si spiega anche così la recessione?

«I dazi sono la reazione di chi ha paura. L'Europa è il mercato più ricco del mondo perché ha abbattuto le frontiere. La nebbia del sovranismo nasconde questa ricchezza».

Dall'osservatorio della sua azienda cosa prevede?

«L'alimentare continua a crescere di due punti e la mia azienda esporta il 75% del fatturato: è la conferma di come export e innovazione debbano essere al centro. D'altra parte l'unica materia prima europea è l'intelligenza».



Stefano Pan
È uno dei vicepresidenti nazionali di Confindustria



Peso: 26%